

L'evoluzione della protesi dentale.

La mancanza di denti è stata da sempre considerata un'onta. Già dai tempi antichi Romani, Fenici ed Etruschi si ingegnavano per colmare le breccie del cavo orale(foto 1a-1b). Nel V secolo A.C. i Romani legavano i denti con bande in oro e confezionavano ponti in oro. Anche i Fenici e gli Etruschi costruirono protesi nel IV secolo a.c. Per fabbricare le loro protesi usavano ossa di animali, avorio, denti di vitelli oppure anche i loro denti perduti che venivano fissati con fili e bande in oro ad i denti ancora presenti.



Questi ponti costituivano quasi esclusivamente un miglioramento estetico, perchè non erano in grado di assolvere a funzioni di masticazione.

Presso gli Inca la modifica degli anteriori mediante suddivisioni della forma, inserti in oro o applicazione di pietre preziose godeva di grande prestigio per ragioni estetiche e di culto (foto 2).



Un reperto svizzero risalente circa al 1500 ci mostra una protesi ossea con cerniera in legno e bande in pelle (foto 3).



Alla fine del XVII secolo, barbieri, orafi e tornitori di avorio cominciano ad interessarsi di protesi, poi-chè avevano scoperto che questo mestiere era fonte di notevoli guadagni (non come succede adesso), (foto 4 , 5a e 5b).





Il materiale usato era prevalentemente l'avorio, ricavato di solito da i denti dell'ippopotamo (foto 6).



Si fabbricavano di preferenza protesi parziali che venivano fissate con legature in seta ai denti residui dei pazienti. Molto più raramente venivano costruite protesi totali, poichè nella maggior parte dei casi questi gioielli venivano creati a mano libera con lavori di intaglio in base ad un alquanto imprecisa impronta in cera.

Nel corso del XVII secolo si diffuse in Giappone il costume dell'annerimento dei denti che veniva considerato un dettaglio estetico di particolare pregio. Questa pratica significava anche che la donna era maritata. Era quindi abbastanza ovvio che la protesi venisse fabbricata con un materiale scuro : l'ebano (foto 7).



La carie non risparmiava nemmeno i privilegiati di allora. Infatti , è noto che la regina Elisabetta I di Inghilterra soffriva molto di mal di denti. Essa tentò di riempire le guance scavate con delicati pizzichi in modo da non compromettere il suo profilo. Come si nota nelle foto seguenti (foto 8a / 8b) il viso di Washington da giovane e quello raffigurato nel biglietto da un dollaro denotano la differenza di consistenza delle guance: il viso appare insoddisfatto e scontroso.



George Washington soffrì tutta la vita per il cattivo stato della sua dentatura. Già a 40 anni dovette lottare con protesi metalliche: la voluminosa corrispondenza con il suo "artista dei denti" documenta tutta la sua sofferenza.

Il suo dentista fabbricò di continuo nuove costruzioni, arrivando a collegare l'arcata superiore con quella inferiore mediante delle molle. (foto 9 e 10).



Le protesi venivano confezionate con fogli d'oro o corno di bufalo a cui venivano rivettati denti umani.



Ovviamente il Presidente non riusciva a mangiare con la sua protesi; è noto infatti come nelle occasioni ufficiali si limitasse a sorseggiare delle minestre per poi congedarsi con qualche pretesto di compiti urgenti.

Allora la protesi altro non era che un misero rimedio con finalità esclusivamente estetiche e riservate ad i privilegiati. Per sostituire i denti mancanti venivano usati soprattutto denti umani, che i subalterni lasciavano o vendevano ai signori. Questo materiale naturale conservava le sue caratteristiche estetiche mentre i denti in avorio erano soggetti a discromie ed assumevano spesso uno sgradevole sapore ed odore. Fu per questa ragione che in quei tempi fiorì il commercio dei denti umani, che non di rado venivano nascostamente tolti anche ad i cadaveri. Per sottolineare la peculiarità delle protesi di allora il cavaliere Ruspini aveva inventato degli appositi espositori per protesi (foto 11).



A partire dal 1790 in Francia fu fabbricato un nuovo tipo di protesi: base e denti erano in porcellana. Personaggi famosi dell'epoca lodarono chi era riuscito finalmente ad eliminare l'odore sgradevole e a rendere la vita nuovamente degna di essere vissuta. Attorno al 1840 si affermò finalmente l'impronta in gesso: cio' che prima veniva valutato e costruito con grande approssimazione poteva ora essere confezionato in base a dei modelli ottenuti da dei calchi più fedeli, ed anche l'uso dei denti umani fu abbandonata a favore dei denti in porcellana. A partire dalla metà del XIX secolo furono realizzate le prime protesi parziali che prevedevano l'ancoraggio dei denti in porcellana nel caucciù (foto 12); il resto è storia che tutti conoscono!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Anonimo